



Dalla parola della Scrittura, lo sappiamo, il cammino di Davide conosce vette alte e insieme cadute rovinose, cammino appassionato e tormentato. La pagina di oggi ci fa ascoltare uno dei momenti alti, uno dei momenti di vertice del cammino di Davide, perseguitato in tutti i modi da Saul che lo minaccia, proprio di morte, ha una opportunità grandissima di potersi finalmente liberare del suo accusatore, del suo nemico, ma non lo fa, abbiamo sentito il racconto quasi dettagliato di quella notte dove sarebbe stato semplicissimo porre fine alla vita di Saul, ma “non alzerò la mano sull'unto del Signore”. C'è la coscienza in Davide di un primato di Dio da onorare, e allora si ferma sulla soglia, e dopo nel dialogo, lo abbiamo sentito, lo dirà a Saul vedi avevo la possibilità di farti fuori, non l'ho fatto. Saul che gli restituisce la coscienza di un pentimento. Bene che cosa può dare la forza per vivere così momenti drammatici, momenti dove sei al bivio, dove la strada più semplice sarebbe quella di sbarazzarti definitivamente di un tuo nemico e pericolosissimo e dall'altra di avere lo sguardo rialzato sui criteri e sulla logica di Dio. Ci vorrebbe tanto ascolto delle pagine dal testo del libro dei Re, proprio

per entrate in tutto, ciò, credo che stamattina ci possa aiutare molto qualche passaggio del salmo che abbiamo pregato e che davvero appartiene a Davide, quando annota: “Dio è roccia del mio cuore, è mia parte per sempre. Sei tu, Signore, la mia eredità”. Uno che prega così e che prega davvero così, non semplicemente perché dice queste parole, ma perché il cuore abita queste parole, in fondo è uno che dice che cosa mi manca nella vita? Se Dio è la mia eredità, se Dio è la mia parte di eredità? Questo senso di pienezza della vita, di avere finalmente raggiunto la roccia che dà stabilità alla vita, ti rende capace dopo dei passi enormemente generosi perché dentro hai la coscienza di avere già tutto e allora non hai più bisogno neppure di far fuori il tuo nemico. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice. Allora un passaggio così di Davide diventa estremamente prezioso per noi e ci accorgiamo che questa parola che sembra solo raccontarci un evento del passato in realtà è una parola di Dio che sta parlando a noi oggi, in questo momento e che dice qualcosa di positivo nel cammino della fede. Certo come qualcosa di decisivo dice questa indimenticabile parabola del Buon Samaritano e poi, guarda te, era nata da una domanda insidiosa, di uno che non aveva voglia di apprendere, ma voleva mettere alla prova il Signore. Il modo con cui Gesù restituisce questa curiosità non sana, è davvero di una incomparabile ricchezza, questa parabola che anche oggi affido a ciascuno di voi, perché diventi la preghiera di questa giornata. La parabola del Buon Samaritano è uno di quei riferimenti di vangelo da custodire preziosamente nel cuore, sempre, ad ogni tornante della vita, perché è parola luminosa e intensa. Una sola cosa annoto, quel ritorno puntuale nella parabola di una espressione “ha preso compassione per lui”, è una parola cara a Gesù, più di una volta il vangelo ce la racconta come di un sentimento del cuore di Gesù, come quando vede tanta folla che va a vedere dove va e anziché fargli trovare uno spazio di riposo con i dodici è lì tantissima a invocare ancora il pane che sfama, e Gesù guardando questa folla provò compassione per loro. Ecco, la stessa espressione identica, anche perché ogni volta la parabola dice qualcosa di Gesù, non è una lezione, è il parlare con sapienza e profondità di quello che Lui già fa, già vive, già sperimenta e per questo le parabole ti raggiungono con una incisività insuperabile, perché chi te le dice le vive e allora queste non sono parole, queste sono segno di una testimonianza limpida, di una bontà di cuore di chi appunto vede un poveretto ai margini della strada malmenato dei briganti prova compassione, come il Signore prova compassione per noi. È uno spunto solo, ma quanto prezioso, in più oggi la liturgia ci regala la preziosa testimonianza di Santa Chiara, nell'avventura di vita con Francesco è come catturata dal vangelo, e dal vangelo

senza sconti, da un vangelo da vivere con la limpidezza che esso ha. Quando parla di alcune parole di vangelo, e soprattutto quando le vive, fa trasparire tutta la ricchezza di questa risorsa. Se andassimo a leggere alcune parole di Chiara di quella che lei chiama Altissima Povertà, toccheremmo con mano cosa può accadere nel cuore di un uomo e di una donna quando il vangelo entra davvero a queste profondità di cuore, come diventa atteggiamento, sensibilità, cuore, passione, sentimenti, perché ti è entrata nel cuore, perché l'hai fatta tua, perché dici io non mi discosto da una parola così, è quella del mio Maestro, non c'è una cosa che amo più di questa e allora vengono quei passi che hanno reso luminoso il suo cammino di discepolo di Gesù. E oggi è bello farne memoria perché di gente così quanto ne ha di bisogno il mondo, la chiesa di oggi, quanto abbiamo di bisogno noi, anzi, parole così interpellano direttamente ciascuno di noi, e non vorremmo

1Sam 26,3-14a.17-25; Sal 72; Lc 10,25-37

Giovedì, 11 Agosto 2011 - s. Chiara

LETTURA

Letture del primo libro di Samuele 26, 3-14a. 17-25

In quei giorni. Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. Davide si rivolse ad Achimèlec, l'ittita, e ad Abisài, figlio di Seruìa, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene». Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Allora Davide gridò. Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore». Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: "Va' a servire altri dèi". Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato». Rispose Davide: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia». Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.

SALMO

Sal 72 (73)

® **Guidami, Signore, con il tuo consiglio.**

Quanto è buono Dio con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!
Ma io per poco non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato i prepotenti,
vedendo il successo dei malvagi. ®

Se avessi detto: «Parlerò come loro»,
avrei tradito la generazione dei tuoi figli.
Riflettevo per comprendere questo
ma fu una fatica ai miei occhi,
finché non entrai nel santuario di Dio
e compresi quale sarà la loro fine. ®

Vengono meno la mia carne e il mio cuore;
ma Dio è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.
Ecco, si perderà chi da te si allontana;
tu distruggi chiunque ti è infedele. ®

Per me, il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 10, 25-37

In quel tempo. Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Carmelo di Concenedo, 11 agosto 11